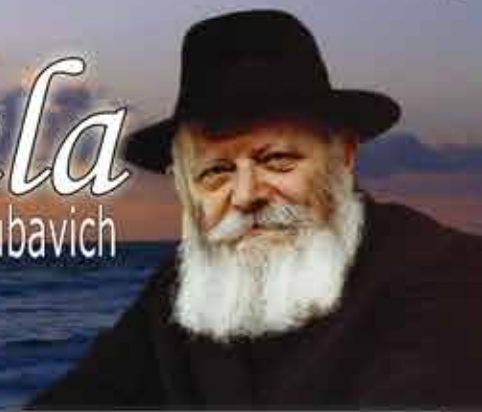


# Tempo di Gheula

Spunti di pensiero chassidico tratti dai discorsi del Rebbe di Lubavich



## N. 141 Tishrei 5776

“Ricerca il Signore mentre Lo si può trovare, invocaLo mentre è vicino” (Yeshayahu 55:6)

### I Dieci Giorni di Teshuvà

Il Rambam afferma che, nonostante la *teshuvà*, il pentimento e ritorno a D-O, sia sempre efficace, essa lo è ancora di più durante i Dieci Giorni di *Teshuvà*, il periodo di pentimento che inizia a *Rosh haShanà* e si conclude a Yom Kippur. Vi è infatti un verso che dice: “Ricerca il Signore mentre Lo si può trovare, invocaLo mentre è vicino”, che la *Ghemarà* spiega riferirsi ai Dieci Giorni di *Teshuvà*, durante i quali D-O è “prontamente disponibile” per tutti gli Ebrei. Perché il Rambam riferisce l’espressione “prontamente disponibile” specificamente alla *teshuvà*? La disponibilità di D-O durante questi giorni dovrebbe avere un impatto altrettanto profondo su tutti gli aspetti del servizio Divino dell’Ebreo. Perché il Rambam lo collega proprio alla *teshuvà*?

### D-O si rivela ad ogni Ebreo

Per capirlo, è necessario porci prima un’altra domanda. “InvocaLo mentre è vicino”, sembra ribadire il concetto espresso all’inizio del verso: “Ricerca il Signore mentre Lo si può trovare”. Perché una tale ripetizione? “Mentre Lo si può trovare”, espresso dal termine ebraico *behimatzeò*, è simile alla

parola *metzia*, che si riferisce al ritrovamento inaspettato di un oggetto, cosa che non richiede uno sforzo. Usando questo termine, il verso ci dice che D-O Si rivela anche a chi non ha compiuto un lavoro spirituale ed è indegno di riceverLo - un individuo che necessita di *teshuvà*. Ecco quindi il legame particolare che connette il nostro verso ai Dieci Giorni di *Teshuvà*: quando una persona all’inizio dell’anno fa un sincero



esame di coscienza riguardo al proprio stato spirituale dell’anno trascorso, realizzerà di essere ben lontano da dove dovrebbe essere. Ciò potrebbe causargli un senso di perdita di speranza, che lo porterebbe a dire a se stesso: “Conoscendomi veramente per quel che sono e sapendo qual’è il

mio vero grado spirituale, come posso pensare di potermi avvicinare a D-O?” Perciò il verso assicura a questa persona che, durante questi giorni, egli può “ricercare il Signore mentre Lo si può trovare”, poiché D-O si rivela ad ogni Ebreo in forma di *metzia*, a prescindere cioè dal servizio compiuto o dal grado di preparazione.

### L’amore essenziale di D-O

L’amore di D-O per il popolo d’Israele in questo periodo è come quello descritto dal verso: “Poiché Israele non è che un ragazzo ed Io lo amo” (Hoshea 11: 1), come un padre ama il suo bambino piccolo di un amore essenziale, che non dipende dalla condotta del figlio, tanto che non cessa di amarlo anche quando il bambino si comporta male. La persona potrebbe tuttavia pensare che, se anche D-O è disponibile in questo periodo in forma di *metzia*, non per questo essa è in grado di percepire la vicinanza di D-O. Per sentire

la vicinanza di D-O, infatti, è necessario prepararsi attraverso un adeguato servizio. Così come nell’esempio del bambino piccolo che si comporta male, sarebbe comunque difficile dire che in una tale situazione il padre potrebbe rivelare il proprio amore, facendo sentire di fatto al figlio che egli lo attira vicino a sé. Per questo il verso conclude dicendo: “InvocaLo mentre è vicino.” In aggiunta al fatto che durante questi giorni D-O è prontamente disponibile ed aiuta tutti gli Ebrei a tornare a Lui, Egli è anche “vicino” ad ogni singolo Ebreo, a qualsiasi livello spirituale egli si trovi; durante questi giorni, ognuno può sentire l’amore e la vicinanza di D-O. L’Ebreo, a sua volta, dovrebbe rispondere in un modo simile. Invece di servire D-O come ha fatto in passato, senza fatica e sforzo, egli dovrà cominciare a ricercarLo attivamente; l’Ebreo comincerà a ricercare D-O manifestamente, non accontentandosi più di un desiderio di avvicinarsi a D-O che resti nascosto nel suo intimo, senza che esso trovi il modo di esprimersi rivelatamente.

(*Likutèi Sichòt*, vol. 34, pag. 200 - 204)

### Lo sapevate?

Nella nostra vita di ogni giorno, noi non attribuiamo alcuna importanza a come il cibo soddisfi la nostra fame, o a come l’acqua estingua la nostra sete; la cosa importante è che lo faccia. Lo stesso è vero in termini spirituali. Quando l’anima ha fame e sete di “pane e acqua” della Torà e delle *mizvòt*, la cosa importante è soddisfarle. Solo

dopo, quando l’anima è un po’ più forte e sana, essa è in grado di cogliere in modo corretto - molto più facilmente e velocemente di prima - come la Torà e le *mizvòt* l’aiutino, anche se dispone solo di un intelletto umano limitato. Uno che insista a voler prima guarire, e solo allora a dedicare un po’ del suo tempo libero a comprendere la necessità della Torà e delle *mizvòt*, e solo dopo averla compresa, a cominciare a

metterle in pratica, può essere paragonato ad un paziente che rifiuta di prendere i farmaci fino a che non finisca gli studi di medicina e sia in grado di comprendere come quelle pillole possano aiutarlo a guarire dalla sua malattia. Il senso comune ci dice il contrario: il fatto stesso di prendere le medicine gli renderà più facile capire e studiare i campi della scienza medica ai quali è interessato.

### Accensione candele

#### Tishrei

	P. Vayelech 18-19 / 9	P. Ha’azinu 25-26 / 9
Gerus.	18:02 19:17	17:53 19:07
Tel Av.	18:22 19:19	18:12 19:09
Haifa	18:13 19:18	18:03 19:09
Milano	19:11 20:12	18:58 19:58
Roma	18:57 19:55	18:45 19:42
Bologna	19:05 20:08	18:52 19:55

	S. Ch. HaMoed Succòt 2-3 / 10	P. Bereshit 9-10 / 10
Gerus.	17:44 18:58	17:35 18:50
Tel Av.	18:03 19:00	17:54 18:51
Haifa	17:54 18:59	17:45 18:50
Milano	18:45 19:44	18:31 19:31
Roma	18:33 19:30	18:21 19:19
Bologna	18:39 19:42	18:26 19:29

# Hakel

## Un precetto speciale

Oltre alle qualità intrinseche e perenni che ogni festa, Rosh haShana compresa, porta con sé ogni anno (ed anche queste devono comunque essere considerate e vissute come nuove, come ogni aspetto della Torà che costituisce la vita e la vitalità stessa dell'Ebreo - come è scritto "poiché questi sono la nostra vita ed il prolungamento dei nostri giorni" - essendo la vita stessa qualcosa di sempre nuovo e fresco, anche per chi ha già vissuto per molti anni), vi sono alcune qualità che sono associate a determinati anni, e che rivestono perciò una particolare importanza nell'anno della loro ricorrenza. L'anno che sta iniziando, il 5727 (al tempo in cui questa lettera fu scritta dal Rebbe, e che ha le stesse caratteristiche dell'anno

praticato da quando il Tempio è stato distrutto, e non lo sarà fino a quando il Tempio non verrà ricostruito - possa ciò avvenire ai nostri giorni. La Torà, tuttavia, è eterna e così lo sono i suoi precetti, tanto che anche quelli che potevano essere osservati solo ai tempi del *Beit HaMikdash*, in virtù del loro contenuto spirituale eterno, hanno una speciale rilevanza nel particolare giorno o anno cui sono collegati, che va espressa e messa in atto nel modo appropriato (per esempio: le preghiere, nella parte del giorno in cui venivano offerti i sacrifici nel Tempio, ecc.).

## Lo scopo della Torà

Il precetto dell'*Hakel* ha due aspetti che, a prima vista, possono sembrare contraddittori: da un lato era comandato

veniva letta in quelle occasioni dal Re, la cui maestà era in grado di infondere nel popolo che lo ascoltava un senso soverchiante di timore e sottomissione, fino ad una completa abnegazione.

## Timore di D-O con gioia del cuore

Il significato e l'insegnamento del precetto dell'*Hakel*, per ognuno di noi, è l'invito ad avvalerci dell'opportunità che il mese di Tishrei ci offre di ispirarci timore e reverenza, per radunare altri Ebrei - uomini, donne e bambini, compresi i più piccoli - nei sacri luoghi di preghiera, in un'atmosfera di santità e di devozione; di radunarli allo scopo che rappresentava l'essenza stessa del precetto dell'*Hakel*, come è detto nella Torà: "affinché sentano, imparino, abbiano timore dell'Eterno, il vostro Signore, e facciano attenzione a mettere in pratica tutte le parole di questa Torà" (Devarim 31: 12). Questo è in particolare il dovere di ognuno che sia un "re", un leader nella sua cerchia - la guida spirituale nella propria congregazione, il maestro nella propria classe, il padre nella propria famiglia - di far sentire la voce della Torà e dei precetti, con forza e sincerità, così da produrre in quelli che lo ascoltano un'impressione così forte ed un'influenza tanto permanente, da poter essere sentita non solo durante il mese di Tishrei, non solo durante tutto l'anno, ma anche durante i sette anni, dall'attuale *Hakel* fino al prossimo; un'influenza che deve venire tradotta nella vita quotidiana in una condotta governata dalla Torà e dai precetti, con timore del Cielo e, allo stesso tempo, con gioia del cuore. Voglia D-O Che sta nei Cieli e Che gli Ebrei incoronano a Rosh HaShanà quale "Re d'Israele" e "Sovrano su tutta la terra", benedire ogni uomo e donna nello svolgimento di tale compito, nella maniera più completa, cosa che anche affretterà ed avvicinerà il tempo in cui il precetto dell'*Hakel* verrà compiuto in tutti i suoi dettagli, nel Tempio, con la comparsa del nostro giusto Moshach, presto ai nostri giorni.

(Da una lettera del Rebbe di Lubavich dell'anno 5726)



corrente) - possa esso portare bene e benedizioni a tutti noi e a tutto il nostro popolo d'Israele - si distingue per essere un anno "post - Sabbatico". In quanto tale, esso è caratterizzato dal precetto aggiuntivo dell'*Hakel* ("radunare insieme"), che è descritto come un "solido pilastro ed un grande onore per la nostra fede" (*Sefer ha Chinuch*). Ai tempi del *Beit HaMikdash* (il Sacro Tempio) vi era il comando Divino di radunare il popolo - uomini, donne e bambini, inclusi i neonati - nel Tempio, per sentire alcuni brani selezionati della Torà, che venivano letti dal re. Questo evento doveva aver luogo alla prima opportunità nell'anno nuovo (e cioè a Succòt, quando gli Ebrei venivano a Gerusalemme in pellegrinaggio). Questo precetto, invero, non è più

"raduna il popolo, uomini, donne, bambini e il tuo forestiero, che si trova nella città" (Devarim 31: 12) - indicando con ciò che ognuno, a prescindere dalla propria posizione nella vita e dalla propria intelligenza, poteva e doveva partecipare all'evento; dall'altro lato, il precetto esigeva che i brani della Torà fossero loro letti dalla persona più insigne del popolo, il re. Una spiegazione è la seguente: la Torà fu data al fine di infondere vitalità in ogni singolo Ebreo, senza alcuna eccezione - uomo, donna, bambino e *gher* (forestiero, convertito) - così a fondo e a tal punto, che tutta la persona, in tutti i suoi aspetti, sensazioni ed emozioni, divenga un essere di Torà e *mizvòt*. Per ottenere questo scopo nel modo più profondo e completo, la Torà

Zev Zelinko era un giovane dottore, di origine russa, cresciuto senza alcuna educazione Ebraica. Trasferitosi in America e sposatosi, ebbero occasione, lui e sua moglie, di avvicinarsi all'Ebraismo diventando col tempo *chassidim* attivi di Chabad, dediti ai bisogni spirituali e materiali degli immigrati dalla Russia. Fu così che, nel pomeriggio di un venerdì, incontrarono una anziana donna, alla quale offrirono una confezione di candele per lo Shabàt, con incluse le istruzioni e la benedizione relativa, dopo aver ricevuto risposta affermativa alla domanda se fosse Ebraica. La donna accettò con cortesia le candele, ma disse di essere già abituata ad accendere le candele del Sabato, e questo da almeno venti anni, dopo il "grande miracolo". Zev fu subito incuriosito ma, mentre stava per chiedere alla donna del miracolo, questa, avendo trovato nella confezione di candele una foto del Rebbe di Lubavich, si lasciò sfuggire improvvisamente un'esclamazione di piacere e meraviglia: "Oh, ma questo è il Rebbe. Io lo conosco. Questo è Moshiach!" Zev e sua moglie si lanciarono un'occhiata sorpresa. Che la donna li stesse prendendo in giro? "So quello che vi dico. Ora vi spiego. Lui ha fatto il miracolo!", affermò con convinzione l'anziana signora. Ed ecco la storia: "Quando arrivai dalla Russia una ventina di anni fa, ero sola. Avevo dovuto lasciare la mia figlia e la sua famiglia, perché non avevano ottenuto il visto di uscita. Per me non fu facile: non parlavo inglese, non avevo amici, non conoscevo nessuno. Ma D-O è buono e mi ha aiutato. Ho trovato lavoro come domestica presso una famiglia veramente splendida di Ebrei religiosi russi a Crown Heights, Brooklyn. Furono così

gentili con me, che mi invitarono da loro a trascorrere anche lo Shabàt. All'inizio non volli. Ero imbarazzata. Non ero osservante e non capivo niente di religione. Non volevo far vedere loro quanto fossi ignorante. Ma loro mi rassicurarono e mi accolsero com'ero, senza giudizi né critiche. Fu un Sabato indimenticabile, ma una volta che fu finito, la padrona di casa ebbe un'idea: perché non farmi restare fino all'indomani, quando avrei potuto



vedere il Rebbe, durante la tradizionale distribuzione dei dollari che si teneva ogni domenica? Mi spiegò quanto il Rebbe fosse una persona saggia e santa, simile al re Salomone, e come egli stesse in piedi ore ed ore per dare a migliaia di persone una benedizione e l'incoraggiamento a fare la carità con il dollaro che dava loro. Non che capissi bene di cosa mi stesse parlando, ma, non avendo di meglio da fare, accettai la proposta. La mattina dopo, ci ritrovammo in una coda infinita di gente in attesa davanti ad un grande edificio di mattoni rossi. Avvicinandosi il mio turno, cominciai a sentirmi nervosa. Ricevetti subito rassicurazioni sul fatto che il Rebbe era molto amichevole, che non avrei dovuto dire niente di particolare e che avrei semplicemente ricevuto anch'io un

dollaro ed una benedizione. Ciò non bastò a calmarmi, ma ecco che, all'improvviso mi trovai faccia a faccia con il Rebbe. Mi sembrò di entrare in una bolla nel quale il tempo e lo spazio non esistevano. C'eravamo solo lui ed io. Mi guardò con occhi gentili e mi chiese in russo: "Cosa c'è che non va?" Gli risposi allora: "Io sono qui, e la mia famiglia è...", e puntai il dito dietro le mie spalle. Il Rebbe si fece serio, prese diversi dollari e cominciò a darmeli, uno alla volta. "Questo è per tua figlia, questo per il tuo genero, questo per tua nipote, questo per l'altra nipote, questo per tuo nipote e questo è per tua zia. D-O volendo, sarai in grado di darglieli prima di Shabàt." Lo ringraziai e me ne andai, in uno stato di totale confusione. Come poteva sapere dei miei parenti in Russia? E come avrebbero potuto uscire da lì? E come faceva ad esserne così sicuro? Lasciare la Russia era quasi impossibile!!! Mi sembrava di essere in un sogno. Era come se il Rebbe sapesse ogni cosa. Due giorni dopo ricevetti una chiamata da mia figlia. Era a Vienna! Era uscita dalla Russia!! Mi spiegò che il giorno prima aveva ricevuto una telefonata dall'ufficio per i visti, che le comunicava che i suoi documenti erano pronti! Per lei, per suo marito, per i tre figli e perfino per zia Zlota! Era proprio come aveva detto il Rebbe: tutti e sei erano usciti! Ella mi chiese poi consiglio se andare da lì in Israele o in America. Le dissi che ero sola in America, di venire prima qui e che poi avremmo parlato dell'eventuale viaggio in Israele. E così fecero. Arrivarono a New York giovedì e li incontrai all'aeroporto. Eravamo così felici! Raccontai della profezia del Rebbe e consegnai loro i dollari, secondo le esatte parole del Rebbe... prima dello Shabàt!"

## I Giorni del Messia

parte 34

Dal libro di M. Brod (edito da Mamash, WWW.Mamash.it)

### Non un'epoca astratta

Discutendo la venuta del Messia, Ràmbam non lascia spazio a alcun dubbio: *in futuro il re Messia sorgerà e restaurerà la dinastia di David, restituendole la sua originaria sovranità (Hilchòt Melachim 11, 1)*. Dunque, il primo compito di questo discendente della dinastia davidica consiste nel riportarla alla sua naturale sovranità. Nello stesso modo, il profeta *Yesh'ayà* non parla in termini di un essere astratto ma di un uomo, di un Ebreo, un discendente del re David: *un germoglio uscirà fuori dal ceppo di Yishai (il padre del re David), e un ramo crescerà dalle sue radici (Yesh'ayà 11, 1)*. Inoltre, il re Messia *farà in modo che tutto Israele cammini (nelle vie della Torà) e rinsaldi le imperfezioni nella sua osservanza. E lui combatterà le guerre del Signore... ricostruirà il Bet HaMikdash... raccoglierà tutti i dispersi d'Israele... e porterà il mondo intero a servire HaShem, tutti insieme (Hilchòt Melachim 11, 4)*. Il Messia sarà assolutamente disinteressato al prestigio o al beneficio personale. Anche se uomo, egli sarà infuso di prestigioso

potere divino. Come lo descrive il profeta: "Lo spirito del Signore riposerà su di lui, lo spirito della saggezza e della comprensione, lo spirito del giudizio e della potenza, lo spirito della conoscenza e del timore di D-O. Sentirà tramite l'olfatto il timore di D-O, e non giudicherà secondo ciò che vedono i suoi occhi e nemmeno secondo ciò che sentono le sue orecchie. Giudicherà il povero con giustizia e deciderà con equità per i deboli della terra; colpirà la terra con la sferza della sua bocca, e con il respiro delle sue labbra annienterà i malvagi. La giustizia sarà la cintura dei suoi lombi, e la fede il cordone delle sue redini" (*Yesh'ayà 11, 2-5*).

### Il segreto della creazione

Perché la redenzione deve avvenire attraverso un essere umano piuttosto che come una trasformazione universale nel corso della quale l'umanità intera possa raggiungere la santità, la fede, la giustizia e la rettitudine? Questa domanda riguarda il segreto della creazione dell'uomo e l'autentica funzione del popolo ebraico. Certamente D-O avrebbe potuto perfezionare l'universo anche senza la collaborazione degli esseri umani, ma desidera invece che il

compito di raffinare il mondo e di prepararlo per il suo scopo ultimo sia eseguito da uomini in carne e ossa che attraverso l'osservanza della Torà e delle *mizvòt* lo santificano. Solo attraverso anime rivestite dai loro corpi materiali la santità potrà essere rivelata, affinché il mondo diventi una dimora per il Signore. L'uomo è una sintesi fra elementi spirituali e materiali, un'anima divina in un corpo fisico a cui è stato concesso il libero arbitrio, dove, però, l'anima rimane imprigionata nella natura fisica. Il Messia, invece, riuscirà a incarnare questa sintesi in armonia, poiché sarà un uomo in carne e ossa, ma *lo spirito Divino sarà su di lui... (Yesh'ayà 15, 2)*; anche il mondo, come l'uomo, è una sintesi fra spirito e materia e in base a questo parallelismo possiamo capire come il Redentore riuscirà a raffinare il mondo: siccome riuscirà a raffinare se stesso eliminando le barriere che separano l'anima dal corpo e il finito dall'infinito, anche nel mondo, grazie ai suoi sforzi, cadranno queste barriere. Perciò non agirà per mezzo di miracoli (cioè rivelazioni provenienti dall'alto che annullano temporaneamente l'ordine fisico senza trasformare la natura), bensì elevando se stesso e, in virtù di questa fusione, anche il mondo si trasformerà completamente e definitivamente seguendo un processo naturale.

### La lepre e la tartaruga

Un giorno, una lepre vanitosa si rivolse ad una tartaruga: "Ehi, perché non facciamo una gara? Corriamo da qui fino alla fine del sentiero, e chi arriva prima vince una coppa." La lepre era sicura che nessuno potesse batterla. Tutti sanno che le lepri sono le più veloci! Sembra proprio buffo, no? La lepre che corre veloce veloce e la tartaruga che va piano piano, che fanno una gara! Eppure, incredibile ma vero, la tartaruga accettò. La lepre, sicura di vincere, non si scomodò neppure ad alzarsi dal suo posto. Sdraiata al lato del sentiero, cominciò a stuzzicare la tartaruga: "Dai vecchietta, muoviti! Corri." La tartaruga non fece caso alle frecciate della lepre e continuò per la sua strada, lenta ma sicura. La lepre, baldanzosa, continuò a prendere in giro la tartaruga, che arrancava con fatica e le gridò: "Corri, corri tartaruga. Ti decidi a muoverti un buona volta? Di cosa sono fatte le tue zampe? Di pietra?! Quando comincerò anche solo a camminare,

solleverò un polverone tale, che sembrerà una nuvola, tanto cammino veloce. Cosa aspetti, tartaruga? Sbrigati, sù, se no questa gara durerà fino a domani." La tartaruga continuò per la sua strada, lenta ma sicura. Improvvisamente prese coraggio e disse alla lepre: "Continua, continua pure a prendermi in giro. Non ti muovere da dove sei!" La tartaruga continuò a procedere, tutta sudata ed ansimante, ma piena di fiducia: "Puoi continuare a ridere e anche a dire quante sciocchezze ti pare, ma io ti assicuro che perderai la gara." "Ha, ha, ha, che stupidaggini mi tocca sentire! Chi ha mai sentito di una tartaruga che ha battuto una lepre? Posso vincerti quando voglio", disse la lepre. La tartaruga continuò per la sua strada. La lepre la guardò con compassione: "Oh poverina, non sei arrivata nemmeno a metà strada. Posso farmi anche un pisolino nel frattempo. Tanto potrò sempre raggiungerci." Altroché pisolino! La lepre si addormentò di un sonno profondo, russando pesantemente. Quando finalmente si svegliò, vide che alla tartaruga mancava pochissimo al traguardo. Saltando su come una molla, la lepre iniziò

a correre più velocemente che poté, ma fu tutto inutile. La tartaruga fece l'ultimo passo e arrivò prima, assicurandosi così la coppa della vittoria.

Cari bambini, la lepre e la tartaruga sono un esempio per due tipi di persone: quella che ha grandi abilità e quella che non ne ha granché. Chi però fa veramente il suo dovere, senza impigrirsi, riesce meglio. Specialmente nel servire D-O: l'uomo non riceve la ricompensa per le sue abilità, ma per il suo impegno e per il suo sforzo.



## L'angolo dell'halachà

**Dato il mese così ricco di feste, possiamo qui riportare solo alcune della moltissime halachòt, che gli appartengono:**

### Rosh HaShanà:

- alla benedizione di *Hamozi*, si intinge il pane nel miele, dopo di che, la prima sera, si intinge la mela nel miele e, dopo la sua benedizione, la si mangia dopo aver detto il "Iehi razòn..."

- la seconda sera, si posa un frutto nuovo sul tavolo e alla benedizione di "Shehechiànu", dopo il *Kiddùsh*, si mette l'intenzione anche sul frutto, che viene poi mangiato, con la sua benedizione (compresa quella

finale), prima di lavarsi le mani per la benedizione del pane.

- quando colui che suona lo *Shofàr* recita le benedizioni, il pubblico deve ascoltare attentamente e rispondere *amèn* ad ognuna di esse. Da questo momento fino al termine di tutti i suoni, è proibito fare interruzioni

- il primo giorno, dopo *Minchà*, si recita il *Tàshlich* davanti ad un corso d'acqua, che contenga pesci

### Yom Kippùr:

- vi sono cinque proibizioni: mangiare e bere, lavarsi, ungersi, indossare scarpe di cuoio, avere rapporti coniugali

### Succòt:

- la benedizione della *Succà* va fatta prima di iniziare a mangiare un pasto con pane o, quantomeno, con *mezonòt*.

## Integrità di Erez Israel (citazioni del Rebbe)



"Ogni volta che si è parlato apertamente di resa di territori, vi è stata una nuova ondata di terrorismo, con un aumento di morti e di distruzione, come possiamo chiaramente vedere."

(Da una lettera del Rebbe, Kislev 5729 - 1969)

## Per saperne di più

Il vostro contributo è importante oggi, più che mai! La vostra partecipazione potrà pervenirci attraverso il Bank HaDoar, conto corrente postale n. 8168331

Per tutte le informazioni riguardanti l'Italia :  
attività, Igrot Kodesh, ecc.  
0039-02-45480891

Puoi contattare il Beit Chabad degli Italiani in Israele, per tutte le informazioni concernenti lezioni, avvenimenti vari, Igrot Kodesh, ecc. chiamando il 054-5707895

Per Igrot Kodesh in lingua Ebraica :  
03-6584633

Vivere la Gheula  
Oggi si può!

Continua a seguirci  
[www.viverelagheula.net](http://www.viverelagheula.net)

Menu